

Foto di Claudio Peri/Ansa



Il sit-in di fronte al Parlamento in piazza Montecitorio a Roma della Rete Romana Palestina

→ **Volontario** dell'International Solidarity Movement. È stato rapito da un gruppo salafita→ **La salma** in attesa del rimpatrio dal valico di Rafah. Forse strangolato con un filo elettrico

# Vittorio voleva restare umano È stato ucciso, la pace in lutto

**Orrore. Rabbia. Dolore.** Così la gente di Gaza ha reagito al barbaro assassinio di Vittorio Arrigoni, rapito e strangolato da un presunto gruppo salafita. La condanna di Hamas e dell'Anp. E c'è chi accusa Israele...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

A piangerlo sono in tanti nella «sua» Gaza. I suoi amici pescatori, i contadini, i più deboli, gli indifesi: i bambini dell'ospedale di Shifa. Tutti hanno voluto piangerlo, perché tutti avevano imparato ad amarlo. Fuori da ogni coloritura politica o ideologica. Orrore e rabbia. Dolore

e lacrime per la morte di un amico. La morte di «Vik». Strangolato poco dopo il sequestro. È finita così, in tragedia, l'avventura umana di Vittorio Arrigoni, 36 anni, rapito l'altro ieri mattina nella Striscia di Gaza da un presunto commando ultra-estremista salafita.

**ORRORE E LACRIME**

Il suo corpo è stato ritrovato nell'angolo di una stanza spoglia, riverso su un materasso, in un appartamento del rione Qarama, a Gaza City, usato dai sequestratori come covo. Aveva indosso un giaccone nero, i polsi erano legati, con tracce di sangue sul volto e profondi segni rossastri attorno al collo. Secondo un primo referto

medico, sarebbe stato strangolato con un cavo metallico o qualcosa di simile. Un epilogo agghiacciante, giunto all'improvviso dopo il rapimento dell'altro ieri mattina - rivendicato dalle brigate Mohammed Bin Moslama, sigla salafita finora poco nota - e la diffusione d'un filmato su YouTube in cui Arrigoni appariva malconco ma vivo. Mentre i sequestratori annunciavano un ultimatum di 30 ore (cioè fino alle 16 di ieri) per ottenere da Hamas la liberazione di un contingente di «confratelli», pena la morte di quell'ostaggio che aditavano come «corrotto» occidentale dei costumi islamici e cittadino di «un Paese infedele». Invece, tutto si è consumato molto più in fretta. E

quando i miliziani di Hamas sono arrivati nel cuore della notte al covo, dopo aver arrestato un primo militante salafita, il volontario italiano era già senza vita. Stando ai primi esami - e in attesa che la salma sia rimpatriata dopo la riapertura del varco di Rafah fra la Striscia e l'Egitto, l'unico che Vittorio potesse attraversare da vivo dopo il foglio di via e l'arresto in Israele e che varcherà da cadavere per esplicita richiesta della famiglia - Arrigoni sarebbe stato ucciso nel pomeriggio dell'altro ieri. O al massimo a tarda sera. Una delle ipotesi avanzate è che la banda di rapitori fosse decisa ad assassinarlo sin dall'inizio, o al primo intoppo serio, non essendo abbastanza forte e attrezzata-